

## *L'amore e i suoi nemici*

Si fanno avanti i nemici dell'amore e aggrediscono e minacciano e insidiano e irridono e umiliano e insultano.

Si fa avanti Kronos.

Kronos è vecchio fin dal principio, grigio da sempre, è noioso in modo esasperante. È un nemico silenzioso e senza fretta, aspetta e aspetta e sembra invincibile. È spietato, non ha riguardo di niente e di nessuno. Dicono che abbia divorato ogni seme di futuro, ogni promessa di speranza. Kronos è la durata, è il tempo che passa: il suo potere è di consumare tutte le cose e di stancare tutte le forze di far appassire tutte le bellezze. Kronos, il tempo che passa, non usa violenza, ma aspetta e aspetta e a poco a poco tutto viene logorato dalla sua pazienza, tutto diventa vecchio al suo cospetto.

Kronos, il tempo che passa, consuma e divora presto l'innamoramento ed ostinatamente insidia l'amore. Kronos, il tempo che passa è temuto da tutti. E infatti tutti si domandano: "E' bello l'amore, ma fino a quando? Mi piace tutto di te, ma come potrà essere per sempre? Come siete felici insieme! ma durerà?". Kronos, il tempo che passa, irride le promesse e le dichiarazioni solenni con il suo noioso grigiore: sì, sì, fate pure festa, io aspetto e aspetto e ne vedrò la fine. Kronos, il tempo che passa sembra capace di inghiottire tutto: il vostro amore è dunque minacciato, esposto al tempo come il più piccolo di tutti i semi?

I greci, pagani, timorosi sudditi di Kronos, il tempo che passa, vogliono vedere Gesù, per compiacersi di vedere che anche Gesù deve inchinarsi a Kronos e lasciarsi consumare.

Ma che cosa risponde Gesù all'insidia di Kronos, il tempo che passa? Gesù, il Salvatore, è capace di salvare l'amore?

Gesù risponde che è finito il dominio di Kronos, il tempo che passa, perché è venuta l'ora, l'ora della sua gloria, l'ora per cui è stato mandato. Ecco come Gesù vince l'insidia di Kronos, dichiarando che è finito il tempo che passa ed è venuta l'ora. Gesù vive e rende possibile vivere il tempo non come Kronos, il tempo che passa, ma come l'ora, l'occasione, il momento favorevole, il Kairòs. Per Gesù e coloro che vivono in lui e per lui non esiste il passato e tutte le sue memorie e tutte le sue ferite e tutto il fardello insopportabile delle colpe e dei risentimenti, delle frustrazioni e delle delusioni; per Gesù e coloro che vivono in lui e per lui non esiste il futuro e tutte le sue incertezze, i suoi imprevisti, l'ansia angosciante di quello che potrebbe essere. Per Gesù esiste quest'ora, il momento adatto per fare della propria vita un dono, il momento propizio per amare. Il seme gettato nel campo adesso germoglia e cresce: il tempo è amico del bene, se lo affidi a Dio, come il contadino fiducioso. La promessa audacia del "per sempre" non è per l'indefinita durata che logora, ma per la libera, lieta, limpida decisione di donarmi, di dedicarmi, di amarti, adesso e adesso e adesso: perché non esiste che il presente, l'ora del seme che ora muore per produrre ora il frutto, la gloria, il compimento. Il più piccolo di tutti i semi accolto adesso nella grazia del Regno, non nella ripetitività che lo logora ma nella fedeltà che lo nutre, diventa l'albero bello, grande, ospitale

Kronos è vinto da Gesù che rende possibile che l'amore sia eterno, cioè non duraturo, ma eterno, compiuto cioè nell'unico tempo che esiste, l'ora che vivo, l'ora per cui sono venuto.

Si fa avanti Kaos.

Kaos è rumoroso, agitato, disordinato. Kaos è un nemico chiassoso, aggressivo. Disorienta con la sua sfacciataggine, disturba con la invadenza, sconcerta con le sue molte voci e le infinite risorse. Parla tutte le lingue, ma non si capisce che cosa dice, ride e piange in tutti i modi ma non è né felice né disperato, mangia e beve di tutto, ma non è né sazio né affamato. Kaos è l'ambiente caotico: l'arma con cui combatte l'amore è la confusione dei pensieri e dei comportamenti, è l'ambiente confusionario dove tutto sembra uguale e tutto sembra ugualmente possibile: il bene e il male, la fedeltà e il tradimento, la dedizione e l'egoismo. Kaos ti grida nelle orecchie che ciascuno ha la sua idea e che le convinzioni si equivalgono tutte e dunque perché ostinarsi? Kaos ti sconcerta con lo spettacolo dei comportamenti più diversi e tutti sembrano legittimi e trovi sempre qualcuno che difende la stranezza come fosse un diritto e che contesta il giudizio come fosse un'ingiustizia.

I greci, pagani a loro agio con Kaos vogliono vedere Gesù, come vogliono vedere tutto, curiosi di tutto e convinti di niente, aperti a tutte le esperienze e insofferenti di tutte le certezze. Vogliono vedere Gesù come un personaggio, uno dei tanti che popolano la confusione dell'ambiente di Kaos.

Ma come risplende la gloria di Gesù nella confusione? Come si rivela luce vera nello scintillare di mille

luci dell'ambiente caotico?

Gesù pronuncia la parola certa che zittisce il clamore scomposto di Kaos e insegna la via affidabile: in verità, in verità io vi dico! Non è la stessa cosa fare il bene o fare il male, non è la stessa vita una vita donata o una vita trattenuta. L'ambiente confusionario non deve confonderti: l'amore non è il tumulto della passioni che ti trascinano una volta di qui e una volta di là, l'amore è quell'appartenenza che dà alla vita una stabilità, è quella decisione che riconosce alla vita un senso, una destinazione. L'amore mette ordine e trasforma l'ambiente in un mondo, il Kosmo che vince il Kaos. L'ordine degli affetti e dei pensieri, l'intensità ed esclusività di una relazione d'amore non è una rinuncia come suggerisce Kaos, ma una libertà vissuta; la paura che trattiene dal dono per non negarsi delle possibilità è una condanna alla solitudine, l'amore che si dispone a perdere la propria vita introduce nella vita eterna. *“Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura”* guardate il mondo e il vostro amore con lo sguardo predisposto alla gioia e alla riconoscenza: Kaos è stato vinto!

Si fa avanti Eros.

Eros è seducente di una bellezza insidiosa, appariscente, spesso volgare. Non è un nemico che assale dall'esterno, abita dentro casa, pretende d'essere il vigore dell'amore, la passione che rende intenso il rapporto, suggerisce che il piacere è la sostanza dell'amore. Eros è nemico dell'amore proprio in nome dell'amore. Dice infatti: “l'amore è il tuo desiderio, il tuo desiderio è il tuo diritto: perciò puoi pretendere, perciò puoi possedere, perciò puoi cercare la tua gratificazione e il tuo piacere e l'altro/a è per te”. Dice infatti: “l'amore è il tuo sentimento, è l'eccitazione che suscita in te l'attrattiva dell'altro/a”. Eros è nemico dell'amore fedele, perché dice che il sentimento dura finché dura; Eros è nemico dell'amore che si dona, perché suggerisce che l'amore si compie nel possedere e nel piacere; Eros è nemico dell'amore puro, perché irride il pudore, il rispetto, la disciplina dei sensi e dei pensieri.

I greci, pagani entusiasti di Eros, vogliono vedere Gesù, al maestro sapiente chiedono di confermare la loro sapienza che fa del desiderio la forza che eleva fino all'amicizia con gli dei.

Ma Gesù come smaschera la seduzione di Eros? Come rivela la verità dell'amore?

Gesù smentisce che si possa essere felici amando se stessi e la propria vita fino ad asservire a se l'altro/a e gli altri e percorre per primo la via dell'amore vero, la via del seme che per dare vita offre la sua vita. Gesù dichiara che il nome dell'amore non è Eros, ma Agape, l'amore che si dona, non l'amore che possiede, l'amore che trova la pienezza della gioia nella gioia dell'altro e perciò nella sua storia d'amore invoca la presenza di Dio, perché non presume di bastare alla gioia dell'altro. Imparano da Gesù e sanno che non c'è amore più grande di quello di Gesù, che ha dato la sua vita per i propri amici (cfr Gv 15,13).

Così Gesù vince con il suo dono i nemici dell'amore: vince Kronos, il tempo e la durata, vivendo il Kairòs, il presente come il tempo favorevole e l'occasione imperdibile per donarsi; vince Kaos, la confusione, con Kosmos, l'ordine dei pensieri e degli affetti che conosce la via e la percorre in letizia; vince Eros, l'amore possessivo, con Agape, la dedizione resa possibile dal dono della vita di Dio, *“amatevi come io ho amato voi”*(Gv 15,12).

Mons. Mario Delpini

**Incontro diocesano dei fidanzati  
Basilica di S. Ambrogio  
sabato 29 marzo 2014**